

LE ORIGINI DELLA LINGUA ITALIANA

La lingua italiana ha origine in un periodo che va dal crollo dell'impero romano (476 d. C.) all'anno 1000 circa. Essa deriva dal **latino volgare**. Il latino infatti presentava due forme:

- **latino letterario**: una letteraria o scritta usata dalle persone colte e di condizione sociale elevata
- **latino volgare**: lingua usata dal volgo ossia dal popolo e dalle persone meno colte

Il latino parlato da tutte le genti romanizzate si trasformava di continuo entrando in contatto con i dialetti germanici e poi con il greco e con l'arabo. Nacquero così delle nuove lingue d'Europa dette **volgari**. In Italia nacquero vari dialetti e quello che finirà col prevalere su tutti gli altri e diventare la "lingua italiana" sarà il **toscano** fiorentino colto.

Il più antico documento scritto in volgare italiano è un **Indovinello Veronese** (conservato proprio a Verona) risalente alla fine dell'VIII-inizio del IX secolo che si riferisce all'atto dello scrivere e al lavoro del copista.

*Se pareba boves, alba pratàlia aràba
et albo versòrio teneba, et negro sèmen seminaba*

Traduzione

*Teneva davanti a sé i buoi, arava bianchi prati,
e un bianco aratro teneva e un nero seme seminava*



Il primo documento in cui però appare chiaramente la differenza tra il volgare e il latino è il **Placito Capuano** del 960. E' una sentenza di un tribunale che riguarda la contesa di alcune terre tra il monastero di Montecassino e un'altra persona. In essa viene trascritta la lingua parlata dai testimoni (= volgare).

« Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti. »

(Capua, marzo 960)

LA POESIA RELIGIOSA

Le prime opere letterarie scritte in volgare sono componimenti **di carattere religioso** che cantano le lodi del Signore, della Vergine Maria e dei Santi. Nel Duecento in Italia si assisteva al conflitto tra Impero e Papato e papi e vescovi erano visti come uomini di potere più che come uomini di chiesa. In questo clima si inserisce l'opera di rinnovamento morale di **S. Francesco d'Assisi** che scrisse il famoso **Cantico di Frate Sole**. Si tratta di una lauda ossia di un inno di lode scritto in volgare umbro che loda il Signore per il creato, dalla luna alle stelle, dal sole all'acqua, la terra, il fuoco.



LA SCUOLA POETICA SICILIANA

Con il nome di scuola poetica siciliana si indicano i poeti che vissero e composero le loro opere in lingua volgare alla corte di **Federico II di Svevia** a Palermo nella prima metà del XIII secolo.

La poesia siciliana è soprattutto una poesia **d'amore**: il legame d'amore tra il poeta e la sua donna viene considerato come un rapporto di tipo feudale tra il vassallo e il suo signore. L'innamorato ha un atteggiamento di umile adorazione nei confronti della **donna** amata che però appare **sempre lontana, irraggiungibile, gelida e insensibile**.

Il linguaggio è molto curato e raffinato.

I principali poeti della scuola siciliana furono **Jacopo da Lentini, Pier della Vigna, Guido delle Colonne**.

Questi poeti hanno avuto il merito di dare al volgare italiano dignità letteraria ossia gli hanno dato importanza.



IL DOLCE STIL NOVO

Tra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento si afferma una nuova scuola poetica chiamata "**Dolce Stil Novo**", nata a Bologna per opera di **Guido Guinizzelli** e sviluppata poi soprattutto a Firenze. I suoi massimi rappresentanti sono **Guido Cavalcanti** e **Dante Alighieri**.

Gli stilnovisti introducono delle grandi novità in poesia sia nelle tematiche che nel linguaggio.

In queste poesie l'**amore** assume una dimensione assolutamente **spirituale** e non si fa mai riferimento a situazioni reali; la **donna** viene paragonata ad un **angelo**, una creatura perfetta capace di suscitare nell'uomo sentimenti profondi e di elevare la sua anima a Dio. Solo un *cuor gentile* può provare l'amore. Il linguaggio utilizzato dagli stilnovisti comprende parole "dolci" cioè eleganti, raffinate, armoniose, chiare.

Con il Dolce Stil Novo la nobiltà spirituale che il "cuor gentile" raggiunge per mezzo dell'amore, si contrappone alla nobiltà del sangue, così come la borghesia ha sostituito l'aristocrazia feudale ormai in declino.

Una delle poesie più famose di questa corrente letteraria è il sonetto "**Tanto gentile e tanto onesta pare**" di **Dante Alighieri**. In questo componimento tratto dalla Vita Nova, Dante narra il suo amore per **Beatrice** Portinari. La vide per la prima volta a nove anni e poi a diciotto ebbe l'occasione di incontrarla di nuovo. La ragazza, sposata a un banchiere di nome Simone de' Bardi, morì forse di parto a soli 24 anni. Dante se ne innamora perdutamente e la raffigura come una **donna angelo** di una bellezza sovrumana. Beatrice è un modello di perfezione morale che può condurre l'uomo fino a Dio.



Quando Beatrice passa per la strada tutti ammutoliscono e non hanno il coraggio di guardarla. Lei avanza umilmente e sembra che sia venuta dal cielo per mostrare un miracolo in terra. Attraverso gli occhi fa scendere una dolcezza nel cuore che chi non l'ha provata non può comprendere. Sembra che dica ai presenti: "Sospira!"